

**Frontiere / Parla il fondatore di «Russia cristiana»**

# «Mosca, non è finita la missione»

La Russia in una stanza. Icone e libri dappertutto. Una scrivania che ha tutto per far dar ponte con i territori dell'ex Unione Sovietica: computer, fax e telefoni sparsi tra ritagli di giornali e riviste in cirillico. Ma soprattutto un'idea precisa: quella che in Russia la missione non è affatto finita. Si presenta così padre Romano Scalfi, 85 anni il prossimo ottobre, storico fondatore di *Russia Cristiana*, realtà che ha appena festeggiato i cinquant'anni d'attività. Mezzo secolo speso a far conoscere in Occidente le ricchezze della tradizione spirituale dell'ortodossia russa, a incoraggiare il dialogo ecumenico e a favorire la presenza cri-

L'analisi  
di padre  
**Romano Scalfi:**  
«Anche in Oriente  
soffia il vento  
del relativismo.  
L'Islam?  
Sta conoscendo  
una crescita  
senza  
precedenti»

di Antonio Giuliano

stiana in terra russa. Dal suo studio, nel quartier generale di Seriate, ogni giorno padre Scalfi continua a collegarsi con Mosca e la sua gente. Un amore che non ha età e non conosce limiti tecnologici. C'è stato un tempo in cui per avere notizie sulla realtà sovietica bisognava andarci personalmente e decifrare i *samizdat* clandestini. Oggi con la naturalezza di un giovane internauta dice: «Abbiamo skype. Telefono attraverso il computer con internet». Il filo con la Russia è diretto e costante. Gli apparecchi telefonici di padre Scalfi squillano in continuazione. Lui è costretto a spegnerli per rispondere alle nostre domande.

**Padre Scalfi, quale aria tira adesso in Russia?**

«C'è un'atmosfera sempre più serena tra noi cattolici e gli ortodossi. Grazie soprattutto a Benedetto XVI: viene apprezzata la sua schiettezza. Il Papa vuol mantenere la propria identità e desidera altrettanto per gli ortodossi; è convinto che riscoprire le radici comuni sia un arricchimento reciproco. E poi c'è la consapevolezza di un "nemico" comune: in Oriente come in Occidente oggi soffia forte il vento del relativismo».

**C'è preoccupazione per l'avanzata di un certo islam?**

«L'islam sta conoscendo un'espansione senza precedenti. A Mosca ci sono ormai più di 2 milioni di musulmani. In alcuni Paesi dell'ex Urss, come in Kazakistan, dove più forte è la tradizione musulmana, si temono anche infiltrazioni del fondamentalismo islamico. Purtroppo come *Russia Cristiana*, non siamo riusciti ancora ad avere rapporti con i musulmani. Occorrerebbero più missionari per provare a instaurare un dialogo. Però la vera espansione oggi è quella protestante...».

**In che senso?**

«C'è una vitalità straordinaria del mondo protestante: sono ormai cinquecentomila le loro comunità in Russia e oltre settemila in Ucraina. I gruppi che stanno conoscendo maggiore fortuna sono pentecostali e battisti. I protestanti arrivano ad usare perfino le icone, contrarie alla loro tradizione, per adattarsi ad una certa spiritualità russa...».

**Come si spiega questo boom?**

«Loro puntano tutto sulla missione: quando accettano un credente, vogliono che sia subito missionario. Tra gli ortodossi non c'è questa preoccupazione. Soltanto ora si rendono conto della necessità della missione; ma i sacerdoti fanno fatica a recuperare una mentalità repressa con la forza durante il dominio sovietico. In Ucraina, poi, i protestanti approfittano dei contrasti tra gli ortodossi che dipendono dal patriarcato di Kiev e quelli che dipendono da Mosca. Si può dire che c'è più ac-



cordo tra gli ortodossi che non dipendono da Mosca e i cattolici, piuttosto che fra gli ortodossi tra loro. E le comunità protestanti - da un centinaio che erano - oggi sono diventate oltre settemila. Se va avanti così, tra vent'anni saranno la confessione più numerosa in Ucraina».

**Qual è la situazione dei cattolici?**

«Da qualche anno diminuiscono sempre di più. In Bielorussia resistono due milioni di cattolici latini, molto più che in Russia dove sono circa 400 mila quelli che frequentano. Una felice eccezione è l'espansione odierna dei greco-cattolici in Ucraina. Qui la Chiesa cattolica latina fu abolita nel 1946 da un falso sinodo organizzato da Stalin e assecondato dagli ortodossi. Prima di allora, i cattolici erano quasi 5 milioni. Con quel "sinodo", su 10 vescovi cattolici, 9 finirono nei lager. Più di 5 mila preti vennero messi in prigione. I superstiti furono costretti ad aderire alla Chiesa ortodossa. Ma si sviluppò una Chiesa "catacombale", nascosta. Alla fine del comunismo la Chiesa greco-cattolica si è ripresentata con una forza che nessuno immaginava».

**Come procede il dialogo ecume-**

**nico di Russia Cristiana?**

«Stiamo avendo buoni frutti nei luoghi dove operiamo maggiormente, cioè a Mosca e in Bielorussia. In Russia c'è un avvicinamento tra cattolici e ortodossi che non si registra nemmeno in Paesi di antica tradizione cristiana come Georgia e Armenia. Soprattutto in Georgia, sembra proprio che sia stata affrettata la visita di Giovanni Paolo II: era ben accettata dal governo, ma invisa alla Chiesa ortodossa. Così la situazione è peggiorata. Sappiamo che nuovi ostacoli al dialogo provengono dalle correnti nazionaliste che a volte riemergono nel mondo ortodosso. Come lo spirito anti-ecumenico della Chiesa russa ortodossa all'estero, che si è da poco riunita con Mosca. Rimprovera al patriarca le recenti aperture con i cattolici».

**Su quali progetti state insistendo?**

«Stiamo incrementando il lavoro della nostra "Biblioteca dello spirito", centro editoriale e di distribuzione libraria fondato a Mosca dal 1993. Dal 2003 è un centro culturale cattolico-ortodosso, co-fondato da *Russia Cristiana*, dalla Caritas diocesana di Mosca e dalla

